

Editrice Morcelliana

Morcelliana

Scholé

CALL FOR PAPERS

Scholé. Rivista di educazione e studi culturali
Scholé. Journal of Education and Cultural Studies

ISSN 2611-9978

Numero 1/2025

Sezione monografica

Problematizzare la “cancel culture”: una sfida per le Interculture Postdigitali

Questioning “cancel culture”: challenges for Postdigital Intercultures

Editors: Stefano Pasta e Davide Zoletto

“Cancel culture” è un’espressione relativamente recente che indica la tendenza a rimuovere dalla memoria e dallo spazio pubblico persone, istituzioni e gruppi accusati di discriminazione verso alcune categorie, di solito minoranze (Iuso, 2021). In realtà, sarebbe più corretto scrivere “la cosiddetta cancel culture”¹, poiché è divenuta un’espressione ambigua, o un’ingiunzione accusatoria, sempre più diffusa nelle sfere pubbliche e mediatiche globali, lambendo anche le politiche educative. Le istanze delle “cancel culture”, nate in ambito statunitense (Piacenza, 2023) e in connessione con la polarizzazione tipica del dibattito sul web sociale (Pasta, 2021), si sono poi diffuse in una dimensione globale, oltrepassando il contesto nordamericano. Al tempo stesso, da dibattiti culturali generalmente inerenti le eredità del colonialismo, si sono ampliate a manifestazioni di dissenso più variegata, riguardanti la difesa dei diritti di genere, delle comunità minoritarie e di gruppi discriminati.

Alcuni episodi simbolici hanno generato un’ampia discorsivizzazione pubblica. Ad esempio, le memorie materiali sono al centro del conflitto sulle “statue giuste” (Montanari, 2024; Parola, 2023), su un possibile “fastidio per la storia” (Testi, 2023; Flores, 2023) e sul rapporto privilegiato con il potere e l’autorità da parte del patrimonio storico e culturale (Hall, 1999).

¹ Di seguito si utilizzerà “cancel culture”, per indicare il carattere appunto la “cosiddetta cancel culture”, ossia sottolineando il carattere ambiguo assunto dal concetto.

Alcuni commentatori (Haidt - Lukianoff, 2020) hanno parlato del fenomeno come di “nuova egemonia culturale”. In maniera speculare a quanto avvenuto per il concetto di “politicamente corretto”, il termine non può essere considerato in modo neutrale (Clark, 2020; Ng, 2022), poiché è stato risignificato da alcuni movimenti politici – specialmente nell’ambito delle cosiddette “culture wars” statunitensi (Mellino, 2023) – per farne uno strumento di delegittimazione delle pratiche di rivendicazione che identifica. Dunque, questo fascicolo intende, secondo la concezione di W.B. Gallie (1956) ripresa da Novelli (2023), la “cancel culture” come un “concetto essenzialmente conteso” (*essentially contested concept*), ossia un concetto attorno al quale la varietà di interpretazioni possibili genera costante conflitto riguardante il significato reale del termine, un conflitto che non è facilmente risolvibile ma è anzi essenziale.

Anche in ambito italiano (Scacco et al., 2023), diverse prospettive hanno riflettuto sulle implicazioni di tale fenomeno sia rispetto alle appartenenze culturali, sia rispetto alla sfida del vivere insieme in un tempo di superdiversità, che richiede sempre di più letture intersezionali. Educazione e studi culturali si sono spesso incrociati nell’impegnativo compito di affrontare le diverse forme con cui la complessità si presenta nei contesti educativi. Il presente numero di «Scholé» vuole dunque far emergere le prospettive degli studi culturali e della riflessione educativa.

In questo senso, questo fascicolo costituisce un tentativo di proseguire nel cantiere aperto con il numero 2/2023 di «Scholé» dedicato alle *Interculture Postdigitali* (Pasta - Zoletto, 2023). Infatti, le istanze di nuovi attori, spesso con background migratorio o collocati in prospettive postcoloniali, hanno trovato nel digitale uno spazio di presa di parola, riconoscimento politico, attivismo digitale (Pasta, 2018) e artivismo (Medrado - Rega, 2024), che, in taluni casi, hanno generato forme della cosiddetta “cancel culture”. Da un lato, dunque, le analisi delle istanze della “cancel culture” e delle questioni educative sottese devono tenere presente gli studi scientifici derivanti dagli studi postcoloniali (Zoletto, 2011) e le “lotte culturali” che hanno portato alla costituzione di campi di studio come i Black Studies e i Feminist Studies (hooks, 1998). Dall’altro lato, i media studies (Nakamura, 2015; Ng, 2020) interpretano l’affermarsi delle pratiche del call-out nelle reti digitali (*call-out culture*) come un tentativo di controllo, monitoraggio e sorveglianza del discorso da parte di chi non ha accesso alla sfera pubblica egemonica, sfruttando proprio i social media come spazio pubblico alternativo e più facilmente accessibile; un esempio è in tal senso il Black Twitter.

Il numero 1/2025 di «Scholé. Rivista di educazione e studi culturali» intende aprire un dibattito anche in ambito pedagogico esplorando il tema *Problematizzare la “cancel culture”: una sfida per le Interculture Postdigitali*; pertanto accoglie contributi che:

- affrontino i problemi e i dibattiti connessi alla cosiddetta “cancel culture” dal punto di vista pedagogico e didattico, anche in riferimento ai contesti postdigitali;
- interpretino le diverse manifestazioni della “cancel culture”, evidenziando il legame con gli studi culturali, postcoloniali, i media studies, evidenziandone le implicazioni di tipo educativo anche nella prospettiva della Public Pedagogy;
- analizzino le implicazioni delle istanze culturali alla base della “cancel culture” in riferimento a specifiche didattiche disciplinari (storia, letteratura, geografia, arte...);
- riflettano sulle questioni educative poste dal patrimonio storico e culturale nel quadro del dibattito finora richiamato.

I contributi potranno essere in lingua italiana, inglese, francese, spagnola (particolare considerazione sarà data agli scritti in lingua non italiana). Dovranno essere scritti secondo le norme reperibili al link <https://www.morcelliana.net/3064-schole> e avere una lunghezza compresa fra i 25.000 e i 30.000 caratteri spazi inclusi.

Gli abstract per questo numero monografico devono essere inviati a: Stefano Pasta (stefano.pasta@unicatt.it) e Davide Zoletto (davide.zoletto@uniud.it) con una mail avente per oggetto "Scholé 1.2025"; in allegato anche un documento formato word con:

- Nome, cognome, affiliazione, e-mail.
- titolo, abstract (100-150 parole), 5 parole chiave, 10 riferimenti bibliografici (titolo, abstract e parole chiave, se in altra lingua, devono essere tradotti anche in inglese).

Scadenze:

- 30/11/2024: termine ultimo per l'invio degli abstract
- 15/12/2024: comunicazione agli interessati dell'esito della valutazione degli abstract
- 10/02/2025: scadenza per l'invio del testo completo, conforme alle norme redazionali, anonimo e privo di riferimenti che ne rendano identificabile l'autore da parte dei revisori.

Gli articoli che supereranno la procedura di referaggio a doppio cieco saranno pubblicati nel numero 1/2025 di «Scholé. Rivista di educazione e studi culturali», in uscita a giugno 2025.

La rivista è collocata dall'Anvur in Classe A per l'Area 11 (Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche), settori concorsuali 11/D1 e 11/D2.

Issue 1/2025

Monographic section

Questioning "cancel culture": challenges for Postdigital Intercultures

Editors: Stefano Pasta e Davide Zoletto

"Cancel culture" is a relatively recent term denoting the practice of removing individuals, institutions, or groups accused of discrimination against specific groups, often minorities, from public space and memory (Iuso, 2021). More accurately, it might be called "the so-called cancel culture" since the term itself has become ambiguous and sometimes serves as an accusatory label, prevalent across global public and media spheres and even impacting educational policies. Originally rooted in the United States (Piacenza, 2023), where it emerged alongside the polarized debates common to social media (Pasta, 2021), the concept has since transcended North American boundaries. Initially linked to cultural debates about the legacies of colonialism, cancel culture has evolved to encompass diverse forms of dissent related to gender rights, minority communities, and marginalized groups.

Some symbolic cases have generated extensive public debate. For instance, material representations - such as statues - have become focal points in disputes over "the right statues" (Montanari, 2024; Parola, 2023), evoking issues of "discomfort with history" (Testi, 2023; Flores, 2023) and the complex relationships between cultural heritage, authority, and power (Hall, 1999).

Commentators like Haidt and Lukianoff (2020) describe cancel culture as a form of "new cultural hegemony". Similar to "political correctness", the term "cancel culture" is heavily loaded and

politicized (Clark, 2020; Ng, 2022), especially in the context of the U.S. "culture wars" (Mellino, 2023). These movements often use the term to discredit the very advocacy practices it describes. Thus, following W.B. Gallie's (1956) idea of an "essentially contested concept", as revisited by Novelli (2023), we understand "cancel culture" as a concept with multiple, often conflicting interpretations, making it inherently contentious.

In Italy, too (Scacco et al., 2023), various perspectives have explored the cultural and social implications of cancel culture, especially regarding cultural identities and the complexities of coexistence in an era of superdiversity, which increasingly calls for intersectional approaches. Education and cultural studies have frequently intersected to address the multifaceted nature of these issues in educational settings. This issue of «Scholé» aims to bring together perspectives from cultural studies and educational discourse to further this work.

In this light, this issue builds upon the foundation laid in issue 2/2023 of «Scholé», which focused on *Postdigital Intercultures* (Pasta & Zoletto, 2023). New social actors, often of migratory backgrounds or postcolonial perspectives, have found a voice in the digital realm for expression, political recognition, digital activism (Pasta, 2018), and "artivism" (Medrado & Rega, 2024). In some instances, these voices have contributed to the emergence of "cancel culture." Analyses of cancel culture's demands and educational dimensions benefit from postcolonial research (Zoletto, 2011) and the "cultural struggles" that have led to fields like Black Studies and Feminist Studies (hooks, 1998). Meanwhile, media studies (Nakamura, 2015; Ng, 2020) interpret digital call-out practices as an attempt by marginalized communities to monitor discourse, creating alternative spaces such as Black Twitter as accessible public spheres beyond the hegemonic media.

Issue 1/2025 of «Scholé: Journal of Education and Cultural Studies» seeks to foster a pedagogical discussion under the theme *Problematizing "Cancel Culture": A Challenge for Postdigital Intercultures*. We invite contributions that:

- Explore the debates surrounding "cancel culture" from a pedagogical and instructional perspective, particularly within postdigital contexts;
- Analyze various expressions of cancel culture, with an emphasis on its connections to cultural studies, postcolonial studies, and media studies, including educational implications through the lens of Public Pedagogy;
- Examine the impact of the cultural claims within cancel culture on specific teaching disciplines (e.g., history, literature, geography, art);
- Reflect on the educational challenges related to historical and cultural heritage within the broader debate on cancel culture.

The contributions can be written in Italian, English, French, or Spanish (particular consideration will be given to texts in foreign languages). They must follow the author's guidelines available on <https://www.morcelliana.net/3064-schole>. The final paper length should be between 25,000 and 30,000 characters, spaces included.

Abstracts for the monograph should be sent to: Stefano Pasta (stefano.pasta@unicatt.it) and Davide Zoletto (davide.zoletto@uniud.it) by email with "Scholé 1.2025" as subject line; please attach your proposal in a word format including:

- name, surname, affiliation, e-mail;
- title, abstract (100-150 words), 5 keywords, 10 references (title, abstract and keywords, if in another language, must also be translated into English).

Deadlines:

- 30/11/2024: deadline for sending abstracts;
- 15/12/2024: communication of the outcome of the abstract evaluation;
- 10/02/2025: deadline for sending the complete text, formatted following the editorial guidelines, anonymous and without references that could make the author identifiable by the reviewers.

The articles that pass the double-blind refereeing process will be featured on the 1/2025 issue of «Scholé. Journal of Education and Cultural Studies», that will be published respectively in June 2025.

The Journal is classified by Anvur as Class A for Area 11 (Historical, Philosophical and Pedagogical sciences), Sectors 11/D1, 11/D2.

Riferimenti bibliografici

- Clark M.D. (2020), *DRAG THEM: A brief etymology of so-called "cancel culture"*, in «Communication and the Public», V (3-4), pp. 88-92.
- Flores M. (2023), *La cancel culture e il senso della storia*, in «Cambio. Rivista Sulle Trasformazioni Sociali», XIII (25), pp. 89-100.
- Gallie W.B. (1956), *Essentially contested concepts*, in «Proceedings of the Aristotelian Society», 56, Oxford, Oxford University Press, pp. 167-198.
- Hall S. (1999), *Whose Heritage? Un-settling 'the Heritage', Re-imagining the Post-nation*, in «Third Text», XIII (49), pp. 3-13.
- hooks b. (1998), *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*, Feltrinelli, Milano.
- Iuso A. (2021), *Cancellare, riscrivere. Cancel culture, riscrittura della storia e difficult heritage*, in «Rivista di antropologia contemporanea», 2, pp. 197-212,
- Lukianoff G. - Haidt J. (2018), *The Coddling of the American Mind: How Good Intentions and Bad Ideas Are Setting Up a Generation for Failure*, Penguin Press, New York.
- Medrado A. - Rega I. (2024), *Media Activism, Artivism and the Fight Against Marginalisation in the Global South: South-to-South Communication*, Routledge, London.
- Mellino M. (2023), *Cancel culture o decolonizzare i saperi e la cultura?*, in «Cambio. Rivista Sulle Trasformazioni Sociali», XIII (25), pp. 45-57.
- Montanari, T. (2024), *Le statue giuste*, Laterza, Roma-Bari.
- Nakamura L. (2008), *Digitizing Race. Visual Cultures of the Internet*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Ng E. (2020), *Reflections on Cancel Culture and Digital Media Participation*, in «Television & New Media», XXI (6), pp. 621-627.
- Ng E. (2022), *Cancel Culture: A Critical Analysis*, Palgrave, London.
- Novelli C. (2023), *Cancel Culture: an Essentially Contested Concept?*, in «Athena – Critical Inquiries in Law, Philosophy and Globalization», I (2), pp. 1-10.
- Parola, L. (2023), *Giù i monumenti? Una questione aperta*, Einaudi, Torino.
- Pasta S. (2018), *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*, Scholé, Brescia.
- Pasta S. (2021), *Ostilità. Vecchi e nuovi bersagli, vecchi e nuovi virus*, Scholé. *Rivista di educazione e studi culturali*, in «Scholé. Rivista di educazione e studi culturali», LIX (2), pp. 89-102.
- Pasta S. - Zoletto (2023), *Postdigital Intercultures*, in «Scholé. Rivista di educazione e studi culturali», LXI (2), pp. 19-46.

- Piacenza D. (2023), *La correzione del mondo. Cancel culture, politicamente corretto e i nuovi fantasmi della società frammentata*, Einaudi, Torino.
- Scacco S. - Bazzano L. - Giraud G. - Pirisi S. (2023), *Cancel Culture? Lo spazio pubblico tra resistenze e rimozioni: Introduzione alla sezione monografica*, in «Cambio. Rivista Sulle Trasformazioni Sociali», XIII (25), pp. 21-28.
- Testi A. (2023), *I fastidi della storia. Quale America raccontano i monumenti*, il Mulino, Bologna.
- Zoletto D. (2011), *Pedagogia e studi culturali. La formazione tra critica postcoloniale e flussi transnazionali*, ETS, Pisa.